

## TRAFFICO, INQUINAMENTO e il VIGILE URBANO

Di Lidiano Balocchi

I tre fattori in che relazione stanno? Il traffico e l'inquinamento sono inevitabili? I vigili sono pochi? Perché le multe non sono deterrenti? C'è rimedio al mal di traffico?

Queste e molte altre domande ci poniamo, quando ci troviamo aggrovigliati in qualche incrocio o da tutti i lati siamo sommersi da veicoli che ci mettono in pericolo. Poi ce la prendiamo con chi non sa risolvere il problema: basterebbe un semaforo lì, eliminare la svolta di là, mettere un vigile a controllare...

### *Il Traffico*

Quanto noi intendiamo per traffico è dato dal numero dei veicoli in movimento contemporaneamente. In generale è degno della nostra attenzione quello delle città. Lì si concentrano il maggior numero di veicoli che si trovano a circolare negli stessi orari della giornata. Ma se per magia le strade delle nostre città, costruite quando le auto non erano previste, divenissero larghe, diritte e pianeggianti il traffico scomparirebbe. Quindi le nostre preoccupazioni non nascono solo da quel numero.

### *L'inquinamento*

Questo movimento, questo lavoro delle "macchine" consuma delle sostanze, dei materiali, quali il combustibile, le gomme, le vernici, il ferro, la plastica, gli oli, l'asfalto. Gli stessi elementi trasformati in rifiuti, in gas, in polveri, in acidi e impregnati nella terra o sospesi nell'aria danno origine ad altre sostanze che alla fine sono nocive alla salute dell'uomo, degli animali, della natura, delle case, dei monumenti. Il tutto va sotto il nome di inquinamento.

Ma a parer mio è da considerarsi inquinamento anche quanto non si vede e non si avverte nemmeno con gli strumenti: come il fatto che per consegnare le merci in città occorre fare giri viziosi, impiegare più tempo, consumare più combustibile; come il non trovare spazi di sosta per lavorare in pace; come l'andare a spasso e perdersi in file inestricabili senza potersi fermare; come il muoversi ed essere coinvolti in incidenti; come il tornare a casa e non trovare posto per fermare l'auto o non poter attraversare la strada senza rischiare la pelle, né trovare un marciapiedi libero da ingombri; senza litigare con chi ti fa prepotenze sulla strada; poi il mettere segnaletiche che scoraggiano la circolazione privata e l'incentivare il mezzo pubblico a danno del privato. Vale a dire sono inquinamento i maggiori costi delle cose e della salute. Questo, che potremmo definire vivibilità, è ancora inquinamento della vita quotidiana.

### *Perché ci troviamo in questa situazione?*

Molte città sono state urbanizzate quando per le strade circolavano i cavalli e i calessi. Ciò nonostante ogni bestia aveva la sua stalla... Molte città sono state costruite senza un progetto. Ma è continuato così anche quando si è urbanizzato nell'era dell'automobile; poi c'è stato l'abusivismo edilizio. Insomma le città sono state costruite senza strade adeguate ad uno sviluppo così imponente della motorizzazione e soprattutto senza spazi sosta e rimessa sufficienti. La recente imposizione di costruire garage sotto i nuovi fabbricati è poca cosa, inoltre non è stata rispettata oppure è stato previsto un posto/auto ad appartamento. Oggi abbiamo in media due auto ogni tre abitanti, senza contare quelle di servizio e gli altri veicoli da trasporto.

Dunque le auto sono un corpo estraneo nella città, ma nessuno vi rinuncia. Del resto tutta la società moderna vive in funzione della motorizzazione: industriali, petrolieri, commercianti, meccanici e carrozzieri, assicuratori hanno lavoro dall'auto... Però, se l'auto è un bene irrinunciabile, non vedo soluzioni all'inquinamento. Anzi, poiché il mondo dell'est europeo e il c.d. terzo mondo vanno verso un progresso crescente - e per progresso s'intende il plagio del nostro sistema economico - presto l'inquinamento da traffico sarà cosa mondiale. E ancora, poiché in natura nulla si crea e nulla si distrugge, l'inquinamento sulla terra sarà sempre in crescita.

### *I Cittadini*

I cittadini vogliono pulizia e tranquillità sotto casa, la loro auto vicino casa, ma non quella degli altri. Se la strada davanti casa è stretta, dovrà essere libera. Secondo le loro forze si accordano con i

politici. Tutti i coalizzati molto spesso fanno del traffico una questione personale e per non danneggiare uno di loro, magari danneggiano mille altri, spostando il problema della sosta selvaggia o il troppo transito da una strada ad un'altra meno "raccomandata".

### *Gli Amministratori*

Gli amministratori prima non hanno previsto, oggi non possono far molto. Comunque in ogni competizione elettorale l'argomento traffico sta al centro dei dibattiti. Né può mancare loro uno spirito ecologista per non comprendere l'inquinamento tra i mali contro la salute pubblica. Il problema è serio, enorme. L'amministrazione locale lo deve risolvere, anche se l'impegno va al di sopra delle sue forze. Si è convinti che, diluendo o razionando il traffico privato, si mantiene nei limiti tollerabili l'inquinamento. Perciò queste amministrazioni vi provvedono chiudendo i centri storici ai non residenti, con i divieti di sosta, i sensi unici, i ghirigori in percorsi disincentivanti il traffico verso il centro. Poi con l'incentivazione dei mezzi pubblici di trasporto elettrici, l'installazione di linee tramviarie; rare volte ci si mette a scavare linee per metropolitane. Ma nessuno pensa di adeguare le strade e la circolazione che provocano più consumi, né di considerare le situazioni di pericolo sulla carreggiata fonti di inquinamento.

In conclusione per loro basta che domani le centraline di rilevamento dicano che le misure dell'inquinamento stanno nei limiti.

### *Il vigile urbano*

Rappresenta l'amministrazione, ma è l'espressione del popolo: sta in mezzo. Il traffico è al centro dei suoi interessi. La sovrabbondanza di veicoli sulle strade porta la rarefazione del controllo, anzi diviene così occasionale da far passare impuniti la quasi totalità degli illeciti. Perciò è frustrato dall'illegalità permanente. Vive "coi budelli nel panierino", come si dice in certe parti d'Italia. Chi lo vuole qua chi lo vuole di là; qui un incidente, lì un ingorgo, là uno che non può uscire.

Del suo operato deve rendere conto alla legge, secondo la quale, per esempio, in poche strade si potrebbe sostare; poi ai cittadini – residenti, commercianti o lavoratori -, poi ai superiori, poi all'amministrazione: tutti hanno da comandare qualcosa, tutti esigono un risultato. L'Amministrazione, che non vuole sentire lamentele, lo sollecita; il superiore, che deve far bella figura con l'amministrazione, lo richiama; il cittadino senza nessuna reverenza, lo ritiene al suo diretto servizio. Pochi comprendono che ha esigenze di salute al pari degli altri, parlando d'inquinamento. Malanni, contestazioni, scoramento d'impotenza, stress. Alla fine qualche vigile urbano "sbrocca" - e questo si potrebbe dire il più fortunato -, ma i più si caricano addosso tutti i problemi che hanno intorno, e... il mal di gola permanente.

### *Conclusione*

Dunque il traffico e l'inquinamento per gli amministratori sono un grosso problema, che essi cercano di risolvere per tentativi: targhe alterne, bollino blu, barriere elettroniche... Ma se due meccanici lavorano nella stessa officina chiusa su una macchina a motore acceso, tutti e due vengono avvelenati; la differenza sta nel fatto che quello più vicino al tubo di scarico muore prima: comunque tutti e due moriranno.

Oggi l'inquinamento in parte viene smaltito, ma il resto giorno dopo giorno si somma. Vivere a Roma centro o in periferia, a Roma o a Velletri la differenza è pari a quella dell'officina ricordata, perché nell'aria non vi sono confini. Vale a dire: non è che se un sindaco "risolve" il suo caso, eliminando o tenendo sotto controllo l'inquinamento nella sua città, il problema è risolto, il caso è chiuso.

Secondo il codice della strada in molte strade nessuno potrebbe sostare: curve, incroci, passi carrabili o pedonali, ristrettezza della carreggiata. Ma è talmente diffusa la disobbedienza alla legge che perfino la pubblica amministrazione si adegua: concessioni di suolo pubblico, edicole, senza lasciare gli spazi previsti, parcheggi a pagamento fin sugli incroci, segnaletica contraddittoria. Il vigile urbano quasi mai è draconiano, bensì deve mediare le molte esigenze.

Tempo fa a Roma tra polizia municipale e amministratori è sorta una polemica circa la carenza di vigilanza nel centro storico durante la notte, meglio alle cinque del mattino, soprattutto mirata alle auto in sosta irregolare.

La questione è reale. Ma poiché di certo tutte auto in sosta a quell'ora avevano diritto a stare nel centro, se per caso vi fosse stato un vigile per ogni strada a far rispettare la legge, avremmo avuto un treno in movimento continuo, perché nessun veicolo si sarebbe potuto fermare lecitamente.

In altre parole il problema è che sono troppe le auto rispetto agli spazi disponibili. Ma al punto in cui siamo è così tragico da non essere risolto senza drastiche soluzioni che incidano nelle nostre abitudini di vita.

Rammento a chi ha responsabilità di governo il rischio che nelle loro decisioni od omissioni ci mettano mano la magistratura e le ASL: ma la cosa non sarebbe benvista.

La soluzione? Forse c'è, ma non ve la dico perché spero che il nostro editore mi dia altro spazio.